

## FORESTE AL MACELLO III IL CASO DEL PANTANAL

Marzo 2021



Ninfee nelle zone umide del Pantanal in Brasile

*\*La versione integrale del rapporto "**Making mincemeat of the Pantanal**" è disponibile [QUI](#).*

Il Pantanal è la più grande zona umida del mondo, un'immensa pianura alluvionale soggetta a inondazioni periodiche, ricchissima di biodiversità e casa di specie in pericolo di estinzione. Si trova in Sudamerica, per gran parte in Brasile (negli Stati del Mato Grosso e del Mato Grosso do Sul), ma anche in Bolivia e in Paraguay. Nel 2020, dopo due anni consecutivi di grave siccità,<sup>1</sup> circa il 30% del Pantanal brasiliano è stato consumato dalle fiamme: fonti ufficiali affermano che la stragrande maggioranza degli incendi è stata causata dall'attività umana.<sup>2</sup> In molti casi le aziende agricole sono le principali sospettate di aver deliberatamente appiccato gli incendi, ignorando la "Moratoria sugli incendi" (Moratória do Fogo)<sup>3</sup> in vigore dal luglio 2020, che vietava di accendere fuochi all'aperto in Amazzonia e nel Pantanal per un periodo di 120 giorni.

<sup>1</sup> Fundación Amigos de la Naturaleza (2020) p7, Hermanson M (2019), Mega ER (2020)

<sup>2</sup> Estúdio CBN (2020), Vannoni CE (2020)

<sup>3</sup> See Carvalho D (2020), Instituto Centro de Vida (2020) p1 and Ionova A (2020).

Nonostante il suo grande valore come habitat di animali selvatici in pericolo,<sup>4</sup> come il giaguaro,<sup>5</sup> e malgrado le rivendicazioni di vari Popoli Indigeni e comunità forestali tradizionali, circa il 90%<sup>6</sup> del Pantanal brasiliano risulta attualmente iscritto nel Registro Ambientale Rurale, un registro elettronico creato per identificare e regolarizzare le proprietà rurali sulla base di autodichiarazioni, spesso utilizzato nel processo di accaparramento delle terre per legittimarne l'occupazione.

Greenpeace International ha identificato 15 aziende agricole che sono fornitori attuali o recenti (2018 - 2019) delle principali aziende brasiliane di lavorazione delle carni JBS, Marfrig e Minerva, e che sono legate ai devastanti incendi nel Pantanal dello scorso anno, a reati ambientali e/o a irregolarità nella registrazione della proprietà della terra.<sup>7</sup> Tra il 1 luglio e il 27 ottobre 2020, gli incendi all'interno delle proprietà delle suddette aziende hanno consumato più di 73.000 ettari e potrebbero aver contribuito anche a incendi che si sono estesi ben oltre i confini delle proprietà.

Nello specifico, nel 2018 e nel 2019, le 15 aziende agricole sono state collegate, direttamente o indirettamente, ad almeno 14 stabilimenti di lavorazione della carne di proprietà di JBS, Marfrig e Minerva che, a loro volta, commerciano carne a livello globale. Sono stati quindi identificati collegamenti commerciali diretti tra una o più di questi 14 stabilimenti e multinazionali quali Nestlé; fast food quali Burger King e McDonald's; e catene della grande distribuzione quali Pão de Açúcar (catena brasiliana appartenente alla francese Groupe Casino) e Walmart Cile.<sup>8</sup> Secondo i dati sulle esportazioni reperibili sulla piattaforma online Panjiva, tra il 1 gennaio 2019 e il 31 ottobre 2020, i 14 impianti hanno esportato collettivamente oltre mezzo milione di tonnellate di carne e prodotti a base di carne, per un valore di quasi 3 miliardi di dollari, verso: Hong Kong (22%); Cina (21%); Unione europea e Regno Unito (8%); e USA (1%). Nello stesso periodo, le esportazioni dalle sole strutture di JBS collegate al Pantanal verso l'Ue e il Regno Unito hanno rappresentato circa il 9% del volume delle esportazioni e oltre il 13% del valore (quasi 2 miliardi di dollari).<sup>9</sup>

Tra il 1 gennaio 2019 e il 31 ottobre 2020, l'Italia si è affermata come il principale importatore di carne brasiliana dell'Ue e il sesto a livello mondiale. Nel nostro Paese, infatti, sono state importate 17.338 tonnellate di carne e prodotti a base di carne per un

---

<sup>4</sup> See eg Alho CJR, Camargo G & Fischer E (2011), IPBES (2018) pp223-225 and Tomas W et al (2011).

<sup>5</sup> WCS Brazil website 'Jaguar status', citing Paula RC, Desbiez A & Cavalcanti SMC, eds (2011)

<sup>6</sup> Based on data from Ministério da Agricultura, Pecuária e Abastecimento, Serviço Florestal Brasileiro (2020) p44.

L'analisi cartografica dei dati presenti nel Registro Ambientale Rurale (CAR) realizzata da Greenpeace Brasile mostra che 124.401 ettari iscritti nel CAR come proprietà di aziende agricole, sono in realtà parte dei circa 443.050 ettari di terre indigene riconosciute nel Pantanal brasiliano. Lo stesso vale per 256.398 ettari dei 446.081 ettari riconosciuti come "Unità di Conservazione" cioè aree naturali protette, all'interno del Pantanal brasiliano.

<sup>7</sup> Per approfondimenti sulla metodologia utilizzata vedi indagine estesa:

<https://www.greenpeace.org/pantanalmincemeat>

<sup>8</sup> Sources include Greenpeace Brazil field investigations conducted in October 2020, Nestlé (2019) p5 and Panjiva Brazil trade data <https://panjiva.com/data/brazil-trade-data>; see also Fregatto E (2018) and JBS (2020a) p129.

<sup>9</sup> Panjiva Brazil trade data <https://panjiva.com/data/brazil-trade-data>

valore di circa 96 milioni di dollari, da dodici di questi stabilimenti appartenenti a JBS, Marfrig e Minerva.<sup>10</sup> Mentre il Pantanal bruciava, tra il 1 luglio 2020 e il 31 ottobre 2020, da questi stabilimenti sono state spedite in Italia 2.980 tonnellate di carne e prodotti a base di carne (il 17% del totale da gennaio 2019), che sono finiti in ristoranti, mense, hotel e catering del nostro Paese.

Nel 2009, JBS si era impegnata a caratterizzare e monitorare la propria filiera per evitare la distruzione dell'Amazzonia entro il 2011: un risultato che appare ancora lontano. JBS, infatti, non è riuscita a monitorare in modo efficace e completo l'uso deliberato del fuoco (legale o illegale) da parte dei propri fornitori (diretti e indiretti) né l'ampliamento di aziende agricole, impianti di lavorazione della carne e allevamenti a scapito di biomi ricchi di biodiversità e di grande importanza per il Pianeta, come il Pantanal. Nonostante ciò, per il momento JBS non ha intenzione di escludere alcun fornitore dalla propria filiera.<sup>11</sup>

La scarsa volontà politica, così come la mancanza di trasparenza e tracciabilità fanno della produzione industriale di carne uno dei principali motori globali della deforestazione, della perdita di biodiversità e dell'ingiustizia sociale. Ma i cittadini europei sono stanchi di essere complici inconsapevoli della distruzione di foreste e biomi fondamentali per il Pianeta. Infatti, sono state oltre un milione le persone in Europa - tra cui più di 75 mila italiane e italiani - che l'anno scorso hanno partecipato alla consultazione europea "*Deforestazione e degrado forestale - riduzione dell'impatto dei prodotti immessi sul mercato dell'Ue*" per chiedere una normativa comunitaria rigorosa che ponga fine alla circolazione sul mercato europeo di materie prime e prodotti la cui estrazione, raccolta o produzione ha o rischia di avere un impatto negativo su foreste, altri ecosistemi e diritti umani.

La Commissione europea sta finalmente lavorando a una nuova normativa per affrontare l'impatto dei consumi dell'Ue sulle foreste del mondo ma, al momento, importanti ecosistemi come le zone umide, le praterie e le torbiere resterebbero escluse e quindi esposte allo sfruttamento e alla distruzione. Greenpeace chiede all'Ue di fare in modo che le filiere dei prodotti venduti in Europa siano libere non solo dalla distruzione delle foreste, ma anche dalle violazioni dei diritti umani e dalla distruzione di altri ecosistemi

---

<sup>10</sup> Panjiva, Brazil Export Data Set, accessed on 23rd December 2020 from [www.Panjiva.com](http://www.Panjiva.com)

<sup>11</sup> "JBS doubles down on deforestation as Greenpeace denounces 'five more years of inaction'", Food Navigator, 22 February 2021

"Right now, we're not going to block them [rogue suppliers], we're going to try to help them solve the issue. Sometimes it's paperwork, sometimes they need to put together a conservation plan, sometimes they need to reforest part of their property. We are going to help them and we're hiring people to help these suppliers."

"We think excluding the property and the supplier is a negative approach. It won't solve the problem because they'll go to the next meat packer and try and sell it. We don't want that because it won't address the issue."

Implementing sustainability policies in complex production chains, like that of the beef sector in Brazil, is a "huge challenge that can only be fully overcome through the joint efforts and commitment of all stakeholders".

<https://www.foodnavigator.com/Article/2021/02/12/JBS-doubles-down-on-deforestation-as-Greenpeace-denounces-five-more-years-of-inaction>

come il Pantanal. Greenpeace chiede inoltre ai governi europei di rifiutare l'accordo commerciale UE-Mercosur, che aumenterebbe il commercio di questo tipo di prodotti.

### **COS'È L'ACCORDO DI LIBERO SCAMBIO UE-MERCOSUR**

Nel 1999 l'Unione europea e il Mercosur (il gruppo di Paesi composto da Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay, riuniti nel mercato comune dell'America meridionale) hanno avviato un negoziato che nel giugno 2019 ha portato a siglare un Accordo di libero scambio fra questi blocchi.

### **PERCHÉ (E PER CHI) È PERICOLOSO**

Attraverso questo accordo commerciale i due blocchi sono determinati, tra l'altro, ad incrementare gli scambi aumentando l'importazione in Europa di materie prime agricole dal Sudamerica. Ciò significherebbe sacrificare sull'altare del profitto la protezione del clima, della biodiversità e dei diritti umani.

Infatti, in Sudamerica:

- un aumento della domanda di prodotti come carne e soia destinata alla mangimistica spingerà l'agribusiness (ovvero l'agricoltura industriale, inclusi gli allevamenti) a continuare ad utilizzare impunemente gli incendi e la deforestazione per farsi strada in biomi di grande importanza per la salvaguardia del Pianeta come l'Amazzonia, il Pantanal, il Cerrado e il Gran Chaco;
- per i Popoli Indigeni e le comunità forestali tradizionali sarà sempre più pericoloso e difficile proteggere i propri diritti e le proprie terre;
- [Paesi come l'Uruguay temono](#) per la disoccupazione, la destabilizzazione e il surclassamento economico di mercati e agricoltori locali;
- l'Accordo con il Mercosur darebbe ancora più potere all'attuale presidente del Brasile, Jair Bolsonaro, che da inizio mandato (01/01/2019) sta cercando di smantellare legge e istituzioni dedicate alla protezione ambientale, invitando a sfruttare biomi preziosi (come l'Amazzonia, il Pantanal, il [Cerrado](#)) e legittimando le violazioni dei diritti umani, soprattutto quelli dei Popoli Indigeni. Un segnale del genere da parte dell'Ue sarebbe devastante!

In Europa:

- il mercato europeo rischia di essere inondato di prodotti legati alla deforestazione e alla violazione dei diritti dei Popoli Indigeni, favorendo settori che stanno contribuendo alla crisi climatica;
- se l'Ue vuole davvero raggiungere la neutralità carbonica, non può supportare la distruzione di biomi fondamentali.

La [priorità degli accordi internazionali](#) non dev'essere il mero profitto ma la protezione delle persone, della salute e della natura.